

Il viaggio di Giovanni Mele tra gli arbëreshë

STORIA

Uno studio di Passarelli ricostruisce le tappe che portarono all'istituzione dell'eparchia di Lungro per le comunità di lingua albanese dell'Italia meridionale

MAURIZIO SCHOEPLIN

Frutto di emigrazioni avvenute fra XV e XVIII secolo, in alcuni territori di Calabria e Lucania si radicarono varie comunità di origine albanese e di tradizione liturgica bizantina. Esse conservarono il nome antico della loro patria, Arbëria, definendosi arbëreshë, che significa "lavoratori della terra". Un evento molto significativo della storia relativamente recente di quelle genti fu la visita apostolica svolta da Giovanni Mele nel 1918, della quale possediamo un'ampia e puntuale documentazione che è stata da poco proposta all'attenzione degli studiosi nell'ottimo volume curato da Gaetano Passarelli *La visita di Giovanni Mele ai paesi arbëreshë di Calabria e Lucania nel 1918* (Graphe, pagine 290, euro 24,50). Il libro si apre ricordando la riunione plenaria della sezione orientale di Propaganda Fide del 19 novembre 1917, quando venne assunta la decisione di occuparsi in modo molto concreto dei fedeli di rito greco della Ca-

labria, fino a prevedere per loro l'istituzione di una diocesi con sede a Lungro. Inoltre, si convenne che prima di procedere alla nomina di un vescovo fosse necessario effettuare una visita alle parrocchie e ai fedeli: ci si accordò sull'affidamento del delicato compito di visitatore al sacerdote Giovanni Mele. Pochi giorni più tardi, Benedetto XV dette la sua approvazione e la visita ebbe luogo tra il 6 maggio e il 26 giugno 1918. Si trattò di un impegno non facile, ma non v'è dubbio che la persona a cui venne affidato si dimostrò pienamente all'altezza, tanto che, a soli 34 anni, Giovanni Mele fu poi nominato primo vescovo dell'eparchia di Lungro, che guidò per circa sessant'anni, morendo ultranovantenne nel 1979.

La preparazione della visita fu molto accurata: venne fissato un calendario e predisposto un formulario, attraverso il quale si potesse definire con attendibilità la situazione dei cattolici arbëreshë e le conseguenti azioni pastorali. Mele si fermò in tutti i centri più importanti e relazionò con grande intelligenza e prudenza, cosa che Roma apprezzò molto. La realtà fu valutata per quello che era e il visitatore non temette di informare in modo veritiero i suoi superiori: «Le condizioni religiose e morali di queste colonie di rito greco – scrisse – lasciano molto a desiderare. Né è meno da deplorarsi lo stato del clero che, fatte alcune eccezioni, non è pari alla sua missione». Mele non si perse comunque d'animo e avanzò alcune precise richieste, la più importante delle quali riguardava l'istituzione di una "diocesi greca", in modo da «ricostituire le colonie al primitivo splendore». L'8 giugno 1919, domenica di Pentecoste, Giovanni Mele ricevette l'ordinazione episcopale nella chiesa di Sant'Atanasio del Collegio Greco di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

